



Zagarolo, Colle Barco, Tomba 2

### Sala 1 - Età pre-protostorica

Nell'età del Bronzo (XX-X sec. a.C.) gli insediamenti risultano strettamente legati alle potenzialità offerte dal territorio (coltivazione del suolo, allevamento transumante, tradizionali attività di caccia e pesca). Rappresentativo è il vicino abitato sulle rive del prosciugato lago vulcanico di Castiglione, ove sorgerà la città latina di *Gabii*. Vari siti, perdurati anche nella prima età del Ferro (IX sec. a.C.), sono stati identificati presso l'Aniene, soprattutto nei dintorni del centro protostorico-araico di Corcolle. A Zagarolo un'importante scoperta è avvenuta nel 2003 a Colle del Pero ove sono tornati alla luce novanta pozzetti scavati nel terreno argilloso, databili all'antica e media età del Bronzo (2300 - 1500 sec. a.C.), contenenti resti di carboni, strati di bruciato e copiosi frammenti di vasi d'impasto. I materiali della nota necropoli dell'Osteria dell'Osa vicino *Gabii* (esplorata nel 1971-1978), in Comune di Roma, costituiscono il termine di confronto più diretto per i rinvenimenti sporadici e da scavi regolari nel territorio oggetto della mostra. Oltre ai corredi delle più antiche tombe (VI sec. a.C.) della necropoli di Corcolle, che risentono in alcuni materiali di cospicui influssi dalla zona sabina e tiburtina, si segnalano in particolare i corredi di due tombe con loculo (vasi in ceramica di impasto sottile e in bucchero, armi) rinvenute a Colle Barco nel 2009, inquadrabili pienamente nell'orizzonte culturale dell'ultimo periodo del Ferro laziale (fase IV B - Orientalizzante recente, VII-VI sec. a.C.) e con confronti puntuali proprio all'Osteria dell'Osa. Le tombe di Colle Barco sono da riferire a un piccolo abitato, ad oggi di difficile localizzazione, che faceva parte del popolamento sparso nel territorio compreso fra i centri di *Gabii*, *Praeneste* e Corcolle (*Pedum*?). In quest'ultimo è da segnalare l'esistenza di un santuario, molto probabilmente dedicato a *Iuppiter*, documentato da un'iscrizione in latino degli inizi del V sec. a.C. e da oggetti votivi di età medio-repubblicana (IV-III sec. a.C.).



Galliano, Corcolle, Tomba CVI



Zagarolo, Colle Barco, vasi dalla Tomba 2

### Sala 2 - Età arcaica e medio-repubblicana

Fra la tarda età arcaica e il periodo medio-repubblicano (V-III sec. a.C.) il territorio in esame risulta inserito pienamente nella *koinè* culturale laziale, evidenziando, però una spiccata permeabilità da parte dell'artigianato prenestino (produzione in bronzo di specchi, strigili, vasi a gabbia). Tre tombe del IV-II sec. a.C., i cui materiali (vasi figurati, specchio, armi) non sono oggi rintracciabili, e segnacoli di tombe a pigna (come nelle necropoli prenestine), da riferire a un vicino villaggio, furono rinvenuti nel 1857 su Colle Rasto a Nord-Est di Zagarolo. Il periodo medio-repubblicano è tuttavia ampiamente rappresentato dai corredi delle tombe più tarde della necropoli di Corcolle, la cui esplorazione, iniziata nel 1994 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma, è tuttora in corso. I corredi più ricchi provengono da tombe a camera con sarcofagi o urne in peperino, quelli più modesti da tombe a pseudo-camera, tutte scavate nel tufo ai lati di una *via sepulchralis* che si dirige verso l'abitato presso il santuario di *Iuppiter*.

Nella fase finale della guerra latina, che si concluse (338 a.C.) con la conquista definitiva del *Latium vetus* da parte di Roma, lo scioglimento della Lega Latina e la decurtazione del territorio delle città leader *Tibur* e *Praeneste*, l'abitato di Corcolle dovette assumere il ruolo di centro fortificato a difesa, come altri *oppida* sparsi nel territorio, di *Praeneste*. Probabilmente esso è da identificare con *Pedum*, anch'essa città confederata, localizzabile, sulla base delle fonti antiche, presso l'*ager Praenestinus*, già identificata dai topografi del XIX secolo con Zagarolo o Galliano. In età classica di *Pedum* rimaneva memoria in una *via Pedana* (forse collegante *Gabii* a Corcolle), nella *regio Pedana* ove sorgeva una villa del poeta Tibullo e nella proprietà di Giulio Cesare denominata *Pedanium*. Affini ai corredi di Corcolle sono quelli di due tombe femminili con sarcofagi di tufo, forse ricoperte anticamente da un tumulo terragno, rinvenute nel 2010 presso Galliano (loc. Colle Le Colonnelle), riferibili a un insediamento rurale perpetuato da una *villa rustica*.



Galliano, Corcolle, vasi e machaira dalle Tombe CX e CXII



### Sala 3 - Età romana: insediamenti e aree sepolcrali

Dopo la conquista romana (338 a.C.), accanto ai piccoli villaggi ancora in vita si intensificarono gli insediamenti produttivi sparsi, già notevolmente aumentati nella tarda età arcaica (V sec. a.C.). Fattorie a conduzione familiare mirate all'autosussistenza si trasformarono in epoca tardo-repubblicana (II-I sec. a.C.) in *villae rusticae* basate su colture specializzate (vigneti, frutteti, oliveti) che facevano largo uso di schiavi e indirizzavano i prodotti verso il grande mercato di Roma. La principale fonte sull'economia imprenditoriale della villa nell'Italia centrale è il trattato *De agri cultura* di Catone, come le opere di Varrone e Columella lo sono per il I sec. a.C.-I d.C., quando all'agricoltura tradizionale si affiancarono nuove attività altamente redditizie come l'allevamento in villa (*pastio villatica*), l'orticoltura e la produzione di laterizi, questi ultimi documentati da marchi di fabbrica (*figlina*) specifici dell'*ager Praenestinus*. Alcune ville, come documentato dagli scavi a Colle Palazzola e a Colle Villa, accentuarono il carattere residenziale o di *otium*, affiancando alla *pars rustica-fructuaria* un settore abitativo (*pars urbana*) arricchito da mosaici, marmi, pitture, che comprendeva anche ambienti termali. Resti di un'estesa villa sono su Colle del Pero, tra cui il c.d. Tondo, un edificio a pianta ellittica del I sec. d.C., parzialmente scavato nel 2001-2002 e identificato con un piccolo anfiteatro o con la palestra della scuola gladiatoria di *Praeneste*. Intorno ai monumenti funerari dei proprietari (*domini*), collocati lungo le *viae publicae* o lungo le strade private (*deverticula*) di accesso alle ville, si svilupparono i sepolcreti dei lavoratori nella villa e nei *fundi* agricoli (*familia rustica*), che attestano una frequentazione fino in epoca molto tarda (scavi a Colle Palazzola, Colle Barco, Colle Le Colonnelle). Recentissimo (2013) è il rinvenimento a viale Ungheria, sulla via che collegava la *Laticiana* alla *Praenestina*, di un recinto funerario del III-IV secolo con statua di togato e ara.

### Sala 3 - Età romana: viabilità e acquedotti

Con la romanizzazione il territorio fu interessato da grandi opere pubbliche vitali per l'Urbe. Al II-I sec. a.C. si data l'assetto definitivo delle vie *Laticiana* e *Praenestina*, che vennero migliorate con la creazione di rettifili, ponti, marciapiedi. Per ben sette chilometri, fra valle Martella e la Tagliata di S. Maria di Cavamonte, la *Praenestina* conserva quasi intatto, accanto alla Statale moderna, il lastricato in pietra basaltica. Fra 2010-2011 è stata ripulita e valorizzata nell'ambito del programma di riscoperta della "Via Francigena del Sud". In particolare è stato creato un percorso pedonale all'interno della Tagliata che consente anche di ammirare l'edera di una tomba monumentale (I sec. a.C.) e i pozzi degli acquedotti ai lati della strada. I Comuni di Galliano e Zagarolo, insieme a pochi altri lungo la valle dell'Aniene e al Comune di Roma, sono attraversati dai cosiddetti acquedotti anienesi (*Anio vetus*, 272-270 a.C., *Aqua Marcia*, 144-140 a.C., *Aqua Claudia* e *Anio novus*, 38-52 d.C.), provenienti dalla zona fra Tivoli e Subiaco. Il percorso, quasi interamente ipogeo, era segnato in superficie da pozzi di ispezione (*putei*) e cippi numerati (*termini*) che servivano anche per individuare i tratti bisognosi di manutenzione. In corrispondenza delle valli l'acquedotto usciva allo scoperto con monumentali ponti e arcuazioni che da sempre caratterizzano il paesaggio della Campagna Romana. Poiché oggetto in età imperiale di vari restauri, i ponti costituiscono un vero 'archivio' delle murature romane, inoltre oggi formano un connubio inscindibile con la tipica vegetazione ruderale. La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio è intervenuta nel 2012 con un primo restauro al ponte Barucelli sul fosso dell'acqua Nera (Galliano), costituito in realtà di due ponti affiancati (*Anio novus* e *Aqua Claudia*), originariamente ad archi, ma occlusi e contraffortati fra il I sec. d.C. e il periodo tardo. Sempre nel 2013 è stato ripulito il tratto della *Claudia*, già in parte scavato nel 2008, ai Casali di Pallavicina (Zagarolo), anch'esso più volte rinforzato in età imperiale. Si ringrazia il Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza per la collaborazione



## Mostra archeologica

# ZAGAROLO E DINTORNI

## Tesori dell'antichità tra Roma e Praeneste

a cura di *Zaccaria Mari* e *Maria Cristina Recco*  
direzione artistica *Fabio Uberti*

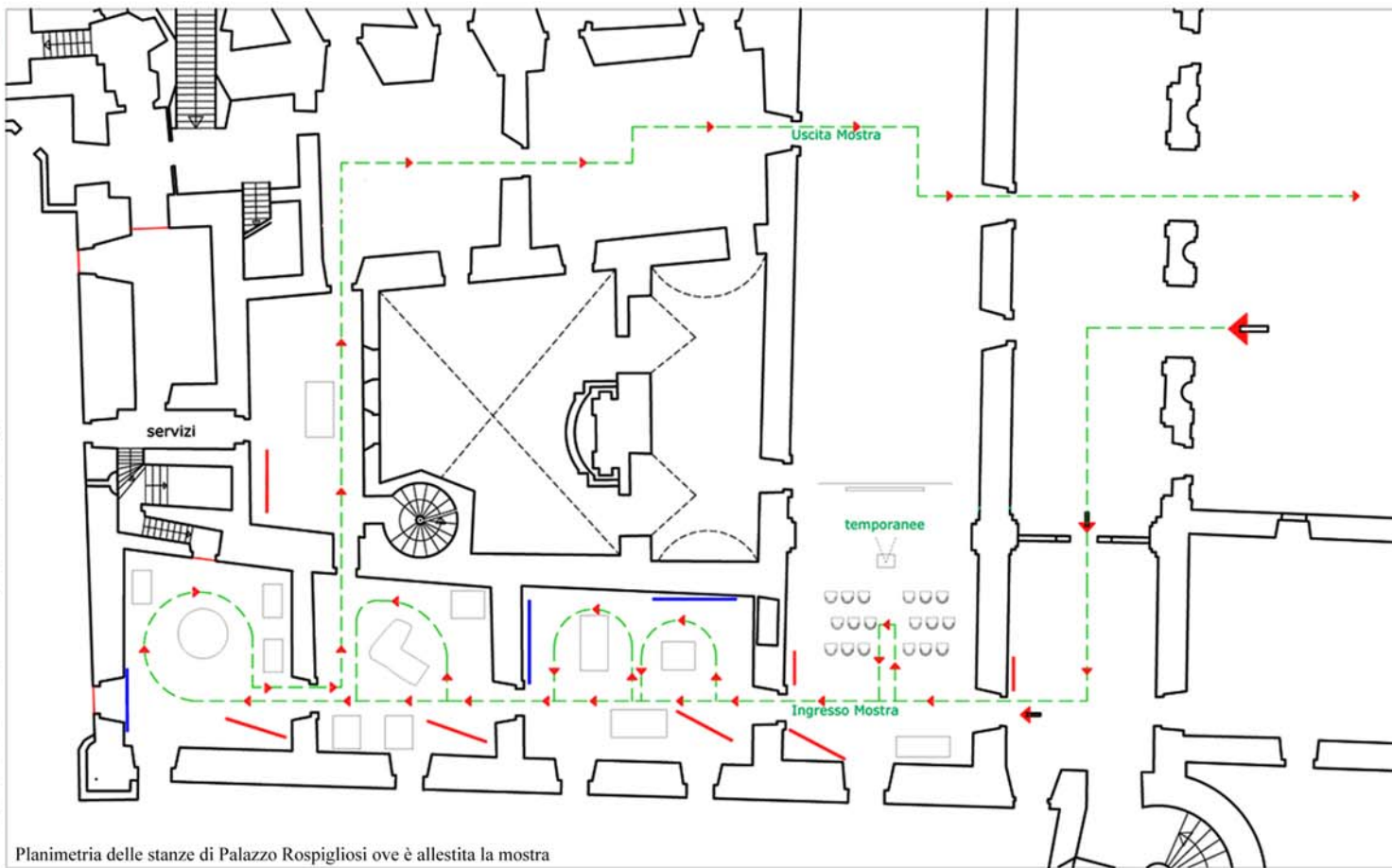
realizzata dal Comune di Zagarolo con il contributo  
del Consiglio Regionale del Lazio

in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio  
Presentazione

Il territorio di Zagarolo e Galliciano nel Lazio, situato 20-30 chilometri ad Est di Roma, si estendeva anticamente fra *Gabii*, al XII miglio della *via Praenestina, Labicum* (presso Colonna), *Praeneste* (Palestrina) e *Tibur* (Tivoli). In età preromana si trovava nel cuore del *Latium vetus* (tra il fiume Aniene a Nord e i Colli Albani a Sud), che venne conquistato da Roma nel 338 a.C. con lo scioglimento della Lega Latina capeggiata da *Tibur* e *Praeneste*. Durante la guerra un ruolo di rilievo ebbe anche *Pedum*, già identificata con Zagarolo, ma da ubicare probabilmente presso Galliciano.

La zona è costituita da lunghi colli fusiformi, isolati da corsi d'acqua, che incisero il tavolato di tufi e pozzolane prodotto dall'attività eruttiva del vulcano dei Colli Albani. Alla fertilità del suolo e alla ricca idrografia si deve la frequentazione durante l'età del Bronzo (secc. XX-X a.C.), documentata dai rinvenimenti di Colle del Pero, quando fra i monti Prenestini e i Colli Albani si snodavano percorsi della transumanza diretti verso la Campagna Romana e il litorale laziale. Piccoli insediamenti stabili nella successiva età del Ferro (secc. IX-VII a.C.) gravitavano nell'orbita dei centri maggiori come *Gabii*. Nell'ambito culturale a cavallo con l'età arcaica (secc. VII-VI a.C.), tipico della civiltà laziale ma arricchito da influssi sabini ed etrusco-falisci attraverso *Tibur*, rientrano i corredi tombali di Colle Barco. Con il periodo romano iniziò un diffuso sfruttamento agricolo per mezzo di fattorie sparse a conduzione familiare. Nel II-I sec. a.C. sorsero numerose *villae rusticae* e rustico-residenziali, basate sulla coltivazione di vigneti e frutteti, ove aumentò il numero degli schiavi. L'occupazione delle campagne, intensificatasi nel I-II sec. d.C., fu favorita da due importanti *viae publicae*, la *Praenestina* e la *Labicana*. Fra il III sec. a.C. e il I d.C. il territorio fu attraversato da quattro acquedotti (*Anio vetus*, *Aqua Marcia*, *Aqua Claudia* e *Anio novus*) provenienti dalla valle dell'Aniene. Sorsero anche ville esclusivamente residenziali o di *otium*, caratterizzate da un elevato livello decorativo, appartenenti a proprietari di alto rango, come quella su Colle del Pero. In località *ad Statuas* (odierna San Cesareo), al XVIII miglio della *Labicana*, era una grande villa imperiale, nata su un *praedium* di Giulio Cesare, che nel IV secolo appartenne all'imperatore Massenzio. Intorno ai mausolei dei ricchi proprietari, collocati lungo le strade principali, si svilupparono i sepolcreti dei lavoranti in villa.

Scavi programmati e indagini archeologiche propedeutiche a interventi edilizi hanno condotto a notevoli scoperte che gettano nuova luce su diverse epoche. Scopo della mostra è offrire una scelta dei reperti più significativi e far conoscere i nuovi siti.



Planimetria delle stanze di Palazzo Rospigliosi ove è allestita la mostra

Il palazzo ducale sorge nel sito del vecchio castello medievale, di incerte origini, ma di cui si parla sin dai primissimi anni del XII sec. quando le milizie di Papa Pasquale II distrussero Zagarolo a causa della ribellione di Pietro della Colonna. Roccaforte di questa grande famiglia romana, il castello ne seguì per molti secoli le alterne e spesso sanguinose vicende, trovandosi al centro delle lotte tra i Colonna ed il Papato e subendo numerosi assedi e distruzioni: nel 1297 ad opera di Bonifacio VIII (episodio citato da Dante nel XXVII canto dell'Inferno) e nel 1400 durante la guerra contro Bonifacio IX. Altri scontri si ebbero dopo che nel 1431 il Papa Eugenio IV, succeduto a Martino V Colonna, pretese la restituzione di privilegi e tesori donati dal predecessore: tutte le famiglie della nobiltà romana accettarono tranne i Colonna ed il Papa ordinò l'occupazione dei loro castelli; ne scaturì una ennesima guerra che si trascinò dal 1436 al 1439, quando Zagarolo, Palestrina ed altre fortezze colonnesi furono prese e rase al suolo dal cardinal Vitelleschi. Il palazzo venne venduto dalla principessa Elvina Pallavicini al Comune di Zagarolo che ne è l'attuale proprietario.

